

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 dicembre 1982)

#### INDICE

- ANDERLINI: Per la concessione ai vecchi proprietari, in affitto o in gestione, dei terreni di Madonna del Porto, in comune di Guardea (Terni), acquisiti dall'Enel nel 1963 (3047) (risp. MARCORA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 2023
- MITROTTI: Provvedimenti urgenti da adottare per il consolidamento dei posti di lavoro della « Cucirini » di Ascoli Satriano e per l'annullamento dei licenziamenti già notificati (3283) (risp. MARCORA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2025
- SALERNO, D'AMELIO: Sui provvedimenti da adottare per fronteggiare la drammatica situazione in cui versano le maestranze della « Penelope » di Ferrandina e della « Valdadige » di Matera (2925) (risp. MARCORA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2026
- SIGNORI: Per l'inserimento dei coltivatori diretti e dei piccoli artigiani nell'utenza telefonica abitativa (3328) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2026

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto:

che l'Enel nel 1963 acquisiva terreni di alcuni piccoli proprietari coltivatori diretti di Madonna del Porto, località del comune

di Guardea (Terni), che dovevano servire per la costruzione dell'invaso di Alviano;

che l'Enel in quella occasione sottoscrisse un contratto di compravendita con ogni singolo coltivatore nel quale si stabiliva che, qualora l'ente avesse affittato i terreni non utilizzati, avrebbe preferito come affittuario l'ex proprietario;

che oggi l'Enel sta affidando in gestione all'Azienda statale per le foreste demaniali (ASFD), quegli stessi terreni invece di ricercare un accordo con gli ex proprietari coltivatori diretti, così come stabilito da contratto.

Per sapere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno far recedere l'Enel dal suo atteggiamento onde i terreni siano concessi, in affitto o gestione, ai vecchi proprietari che vivono esclusivamente del proprio duro lavoro.

(4 - 03047)

(6 luglio 1982)

RISPOSTA. — Per il conseguimento dei propri fini istituzionali l'Enel ha in patrimonio vaste estensioni di terreno in gran parte già impegnate dagli impianti destinati alla produzione e trasformazione dell'energia elettrica; altre sono invece in attesa di essere interessate dai futuri programmi di potenziamento degli impianti stessi.

Molti di detti terreni, e precisamente quelli in attesa di insediamento di nuovi impianti e quelli che pur essendo annessi a centrali di produzione in esercizio ne costituiscono le fasce di rispetto, possono essere ancora proficuamente utilizzati per attività agro-silvo-pastorali semprechè venga garantita la loro primaria funzione che è oggi quella di beni strumentali al servizio di una attività industriale di interesse nazionale.

In relazione a ciò l'Enel con apposita convenzione, stipulata il 13 ottobre 1976 e rinnovata il 4 agosto 1980, ha affidato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste la gestione di tutto il proprio patrimonio agro-silvo-pastorale, al fine di garantire la razionale utilizzazione ed assicurarsi, nel contempo, una rendicontazione annuale di tale gestione mediante un unico bilancio nazionale da inserire in quello generale dell'Ente medesimo, nonchè di garantire una adeguata sorveglianza delle strutture industriali per la produzione di energia elettrica, inglobate nei terreni in parola.

La sottoscrizione della convenzione in parola è stata autorizzata dal Ministero del tesoro su parere favorevole del Consiglio di Stato.

Tale convenzione, infatti, se da un lato ha consentito all'Enel, in un campo di attività che esula dalle sue specifiche competenze, di potersi avvalere di organismi statali dotati di personale altamente specializzato e di idonee strutture e, pertanto, in grado di attuare una razionale gestione di detto patrimonio e di realizzare tutti i necessari interventi atti a valorizzarlo, dall'altro gli ha assicurato un'adeguata sorveglianza di tali beni, in gran parte, come accennato, annessi a strutture industriali di primario interesse nazionale, garantendone, all'occorrenza, la libera disponibilità indispensabile per consentire l'esercizio dell'attività elettrica.

Va sottolineato, in proposito, che la convenzione in questione non si configura come un rapporto di affittanza, ma come un incarico di amministrazione, con finalità ed obiettivi ben diversi, per cui essa non esclude ma anzi prevede esplicitamente che, laddove sia possibile, i terreni dati in gestione

siano concessi in fitto a privati che abbiano interessi ad utilizzarli per fini agricoli; in questi casi è demandato allo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste il compito di istituire i relativi contratti e di gestirli per conto dell'Enel.

In particolare, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al quale è parimenti diretta l'interrogazione cui si risponde, la gestione viene attuata sulla base di specifici progetti, tendenti alla conservazione e valorizzazione del territorio e sottoposti dal predetto Dicastero, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, all'approvazione dell'Enel, unitamente al previsto bilancio preventivo nazionale.

Gli interventi attuati, o in corso di attuazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali (ASFD) — nell'area del bacino idroelettrico di Alviano cui si fa riferimento rientrano in tale attività e consistono, più precisamente, nella coltivazione di piante legnose a rapida crescita, consociate a vegetazione palustre da proteggere e, ove possibile, a coltivazioni di mais, destinate all'alimentazione della selvaggina allevata nella vicina azienda faunistica demaniale.

Al riguardo il Dicastero suddetto ha fatto presente che, all'avvio di tali interventi, i terreni in argomento erano in parte abbandonati e in parte messi a coltura abusivamente e che, compatibilmente con le esigenze industriali dell'Enel, nel programma di ristrutturazione territoriale in atto possono, a richiesta, essere inseriti anche piccoli coltivatori diretti che intendano attuare autonomamente le coltivazioni previste, o comunque prestare la propria opera nella loro realizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Quest'ultimo, infatti, come previsto da apposito articolo della convenzione è autorizzato a mantenere i contratti in essere con terzi ed a stipularne dei nuovi, sanando anche eventuali situazioni di abusivismo.

È vero, peraltro, che nei confronti di ex proprietari coltivatori diretti non sussiste comunque alcun diritto in proposito essendo ormai prescritte le obbligazioni assunte

14 DICEMBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 78

dall'ex società idroelettrica Tevere in sede di acquisizione dei terreni stessi.

Gli eventuali contratti di fitto dovranno comunque contenere apposite clausole che condizionano l'utilizzo dei terreni alle esigenze di esercizio degli impianti di produzione dell'energia elettrica.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MARCORA

30 novembre 1982

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che, dopo circa 20 giorni di occupazione della fabbrica, i lavoratori della « Cucirini Cantoni Coats » di Ascoli Satriano (Foggia) sono scesi nuovamente in piazza per protestare contro il licenziamento di 96 lavoratori (cui è già pervenuto il telegramma di ritiro dei documenti depositati presso l'azienda);

che l'incontro collegiale, previsto per il 27 ottobre 1982, con la rappresentanza degli enti locali di Foggia non si è avuto in quanto nè il ministro Marcora, nè i Sottosegretari di Stato si sono dichiarati disponibili ad esaminare, con le forze politiche e sindacali, il problema « Cucirini »;

che, di fronte all'insensibilità del Governo, le delegazioni della CISNAL e del MSI-Destra nazionale hanno abbandonato la sede dell'incontro (il Ministero dell'industria) per non portare un contributo di partecipazione ad una vera e propria sceneggiata;

che il progressivo deterioramento della vertenza " Cucirini " di Ascoli Satriano configura gravissime responsabilità dei vertici del Governo nazionale e regionale;

che l'assenza di un adeguato impegno politico e l'acquiescenza a ristrutturazioni di comodo (non fondate su situazioni improduttive) stanno esasperando gli animi dei lavoratori « in attesa di giudizio »,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per un recupero di credibilità dei Mini-

steri sinora latitanti, per il consolidamento dei posti di lavoro della « Cucirini » di Ascoli Satriano e per l'annullamento dei licenziamenti già notificati.

(4 - 03283)

(3 novembre 1982)

RISPOSTA. — La situazione occupazionale e produttiva della s.p.a. Filatura di Foggia è seguita attentamente dal Ministero dell'industria, presso il quale anche di recente, e precisamente il giorno 29 settembre 1982, si è tenuto un incontro con la partecipazione dell'assessore della regione Puglia e di rappresentanti della s.p.a. Filatura di Foggia, nelle persone dei signori Putnam e Murdoch, e di rappresentanti della FULC.

Nel corso di tale incontro è stata manifestata, malgrado la disponibilità del Ministero per una verifica da parte della GEPI del possibile recupero degli esuberanti di personale scaturenti dal progetto di ristrutturazione, la ferma volontà dell'azienda di non concedere moratorie sui licenziamenti annunciati, ma di dare immediato avvio alla menzionata ristrutturazione, adducendo la impossibilità di realizzarla, qualora ulteriormente rinviata.

Successivamente, nell'impossibilità materiale di promuovere un'altra riunione a Roma, questo Dicastero ha concordato con la regione Puglia e con il Ministero del lavoro sull'opportunità di un incontro, che si è tenuto il 20 ottobre 1982 presso la regione stessa, la quale aveva elaborato una proposta di accordo valutata positivamente da questa Amministrazione.

Purtroppo tale proposta non ha raccolto il consenso delle parti, ed in particolare delle organizzazioni sindacali, che non hanno ritenuto di sottoscrivere l'intesa.

Si assicura comunque che questo Ministero non mancherà di continuare a svolgere la propria azione per il buon esito della vertenza.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MARCORA

30 novembre 1982

SALERNO, D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare per far fronte con ogni urgenza alla drammatica situazione nella quale versano le maestranze della « Penelope » di Ferrandina e della « Valdadige » di Matera (rispettivamente 150 e 60 unità), sulle quali incombe il pericolo imminente del licenziamento per effetto dello stato di decozione nel quale versano le strutture industriali.

Gli interroganti sottolineano che, per superare la situazione di precarietà nella quale versavano i lavoratori di « Penelope » e « Valdadige », vennero assunti precisi impegni nel corso della visita effettuata a Matera nel dicembre 1981 dal Presidente del Consiglio dei ministri, che la proroga e la riapertura dei termini della legge n. 784 del 1980 consentono alla GEPI di attivare un intervento immediato per la sistemazione dei lavoratori e che, per attività e iniziativa degli enti locali e del movimento sindacale, sono state individuate dalla GEPI possibili soluzioni imprenditoriali che troverebbero incentivo nell'utilizzo più rapido possibile della legge n. 784.

Tutto ciò considerato, gli interroganti ritengono che il Governo debba farsi carico di includere negli elenchi che saranno posti a corredo delle decisioni del CIPI, in attuazione delle procedure di cui alla legge n. 784, le aziende « Penelope » di Ferrandina e « Valdadige » di Matera, computando nel provvedimento il numero dei lavoratori già citato e dando luogo a decisioni immediate che scongiurino l'aggravarsi di tensioni sociali in un'area già segnata da altre gravi forme di dissesto industriale.

Gli interroganti fanno, altresì, rilevare che, secondo notizie attinte presso la regione Basilicata, una richiesta di intervento della GEPI è stata sollecitata dal presidente della Giunta regionale, sia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia presso i Ministeri dell'industria e del bilancio.

(4-02925)

(25 maggio 1982)

RISPOSTA. — In merito a quanto esposto con l'interrogazione in oggetto circa la situazione delle aziende Penelope di Ferrandina e Valdadige Laterizi di Matera, si fa presente che il CIPI, ai sensi della legge n. 684, con delibera del 28 settembre 1982, ha fatto carico alla GEPI di altri 4.500 dipendenti appartenenti a 27 aziende. Tra essi sono inclusi i lavoratori della Penelope (123 addetti) e della Laterizi Valdadige s.p.a. (60 addetti).

Sarà pertanto, cura della GEPI costituire, come previsto dalla citata legge, nuove società per assumere il personale interessato e, successivamente, individuare nuove iniziative da realizzare con imprenditori privati che assicurino competenze specifiche nei singoli settori in cui si andrà ad operare.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
MARCORA

30 novembre 1982

SIGNORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In considerazione del fatto che recenti provvedimenti in materia tariffaria hanno ridotto a due sole categorie l'utenza telefonica e che, inoltre, quanti erano iscritti nella categoria « C ridotta » (coltivatori diretti e piccole imprese artigiane) sono stati assimilati all'utenza « affari », con un sensibile aumento del canone telefonico trimestrale, l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda, seguendo criteri di equità e di giustizia, assumere una iniziativa presso la società concessionaria del servizio telefonico (SIP) al fine di far sì che i coltivatori diretti e i piccoli artigiani vengano compresi nella normale utenza abitativa, ponendo riparo, così, ad un torto che queste categorie di lavoratori oggi subiscono.

(4-03328)

(11 novembre 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene di dover far presente che il Comitato interministeriale prezzi, con provvedimento n. 12 del 29 aprile 1982, ha ristrutturato le tarif-

fe telefoniche secondo le direttive dettate dal CIPE in data 24 marzo 1982 riducendo, fra l'altro, a due (A-B) le categorie di abbonamento.

In conformità al provvedimento CIP, il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, all'articolo 1, ha disposto la ristrutturazione di cui trattasi ed ha eliminato sia le agevolazioni previste per la categoria dei coltivatori diretti, sia quelle accordate alle pubbliche amministrazioni e alla stampa.

Non v'è dubbio, peraltro, che il primo abbonamento nell'abitazione di un coltivatore diretto deve essere classificato nella cate-

ria B, a meno che in detta sede non venga svolta attività di affari o professionale.

Ad ogni modo, al fine di evitare, in sede di applicazione della disposizione di cui trattasi, dubbi interpretativi, con lettera del 15 luglio 1982 si è chiarito alla società concessionaria che gli impianti telefonici installati in abitazioni di coltivatori diretti, ove non siano utilizzati per attività di affari o professionale, devono essere classificati in categoria B.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

GASPARI

9 dicembre 1982